

Ma due testimoni smentiscono la rivelazione sul sacerdote di Narni

Superteste accusa in aula «Il parroco violentò Chiatti»

Luigi Chiatti sarebbe stato dunque violentato dal parroco dell'istituto Beata Lucia di Narni. A sostenerlo di fronte alla Corte d'assise d'appello di Perugia che dovrà giudicare Chiatti per gli omicidi di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci è stato Tiziano D'Amico, ex compagno di orfanotrofio di Chiatti. Le sue affermazioni però sono state smentite da altri due testimoni: un altro ospite dell'istituto ed una ex vigilante.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

PERUGIA Era annunciata come l'udienza della verità su Luigi Chiatti e sulle presunte violenze da lui subite durante gli anni del brefotrofio di Narni. L'udienza dove Tiziano D'Amico, suo compagno di istituto ora detenuto per furto in un'area di Forlì, avrebbe rivelato particolari importanti e gravi circa episodi di violenza in quell'istituto. Aveva detto che avrebbe fatto nomi e cognomi. E così è stato. «Si Luigi Chiatti fu violentato dal parroco dell'istituto Beata Lucia», ha affermato D'Amico alla Corte d'assise d'appello che dovrà giudicare Luigi Chiatti per gli omicidi di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci. Una ammissione che, se confermata e ritenuta attendibile dalla Corte, sarà utilizzata dai difensori di Chiatti per sostenere che c'è qualcosa di vero e forse più nella tesi da loro sempre ribadita, che cioè Luigi era ed è «sano di mente» per motivi e fatti che andavano ricercati nei suoi primi anni di infanzia. E se è vera anche la tesi sostenuta dal criminologo Francesco Bruno (nominato perito dalla Corte, ma ieri escluso dai legali delle famiglie Allegretti e Paolucci) proprio per aver esposto fuori dal giudizio sue perplessità di convinzioni circa la malattia mentale di Chiatti, tesi secondo la quale nel cento per cento dei casi di serial killer questi hanno subito violenze sessuali durante la loro infanzia. Luigi Chiatti avrebbe già in tasca una ottima possibilità di essere ritenuto «sano» e capace di intendere e di volere e dunque non imputabile. In ogni caso la partita è rinviata per la prossima settimana, quando si dovranno pronunciare i verdetto di fatto e delle parti.

momento avevano rinunciato a presenziare alle udienze del processo d'appello. «Siamo qui», ha detto il padre di Lorenzo Paolucci, «perché ci interessa che la giustizia faccia il suo corso e che Chiatti, malato di mente o no, sia messo in condizione di non nuocere mai più». Così, dopo alcune questioni procedurali, il tribunale ha deciso di ascoltare il testimone Tiziano D'Amico. La prima domanda del presidente della Corte è stata molto precisa: «Le risulta che Luigi Chiatti abbia subito violenze sessuali nel corso della sua permanenza al brefotrofio di Narni?». Altrettanto precisa e drammatica la risposta del teste, ed amico di istituto Tiziano D'Amico: «Sì. Subì violenza sessuale».



Il teste Tiziano D'Amico ieri durante il processo

L. Medici/Agf

Luigi Chiatti in aula nel dicembre '94

L. Medici/Agf

Presidente oltre a chi si accorse di quanto sarebbe accaduto dietro quel cespuglio?
D'Amico un altro nostro compagno Cristiano che però è morto.
Presidente come fa ad essere certo che Luigi subì una violenza sessuale?
D'Amico la sera in istituto chiesi a Luigi cosa era accaduto e lui mi raccontò che don G. lo aveva toccato e gli aveva fatto male. D'altra parte Luigi è profondamente pentito e mi ha alleggerito ed aperto poi di venne chiuso e timido.
Presidente nessun altro era a conoscenza dell'accaduto?
D'Amico no perché con Luigi stinsi un patto: non dire a nessuno dell'accaduto.
Presidente perché ha deciso di parlare soltanto ora, nonostante lei era stato già ascoltato prima del processo di primo grado?
D'Amico perché Luigi mi si mise in carcere chiedendomi di aiutarlo a ricordare ed allora ho ritenuto giusto dire finalmente la verità anche se ciò mi provoca molto dolore.
Presidente le risulta che siano

state commesse altre violenze ai danni di altri bambini?
D'Amico sì. Lo stesso prete violentò un altro bambino Cristiano quello che è morto.
Tiziano D'Amico racconta poi di aver scritto al prete nel 1984 per invitarlo ad autodenuciarsi per quelle violenze e che questi gli inviò una lettera di risposta in cui lo ringraziò per «comprare» il suo silenzio con una somma di 200 mila lire. «Una volta mi legarono ad un termosifone perché avevo risposto male ad una suora. Un'altra volta mi lasciarono chiuso in una stanza buia per un intero giorno».



Don G., il prete si difende: «È una vendetta della madre»

NARNI Don G. Z. abita ancora lì. Ha ora 84 anni e non ha mai lasciato la casa a fianco dell'istituto per l'infanzia Beata Lucia di Narni. Ancora oggi lo vedono uscire da casa ed avviarsi lentamente verso la vicina chiesa dove officia quotidianamente la messa. Con i giornalisti non vuol parlare. «Domani domani» dice sbrigativamente con il suo accento veneto, «sua terra d'origine» e con insolitezza chiude la finestra della sua camera. Sta ascoltando il telegiornale Don G. Z. E dal televisore che apprende delle terribili accuse mossegli da Tiziano D'Amico. Resta tranquillo anche se molto addolorato. L'ex parroco dell'orfanotrofio di Narni «Non sono certo il primo sacerdote ad essere denigrato e accusato di simili nefandezze», ha confidato Don G. Z. ad un amico. E grazie a questo suo amico siamo riusciti a contattare il presunto stupratore di Luigi Chiatti e rivolgergli alcune domande. A chiederle se non si rammentava di Tiziano D'Amico: «No», dice Don G. «Non so proprio chi sia. Ho appreso dalla televisione che è un giovane ora detenuto, ma io non so proprio chi sia». E Luigi Chiatti lo ricorda? «Nemmeno lui ricordo in tanti anni sono passati moltissimi bambini dall'istituto».

(questo il cognome della madre naturale di Luigi Chiatti)? «Ricordo che fu io a svelare alla stampa la sua identità. Fu in occasione dell'arresto di Luigi Chiatti quando vennero qui molti giornalisti ed io mostrai loro il certificato di nascita del ragazzo e dunque il nome della madre naturale. Ricordo perfettamente che la signora si rambrinò molto e mi disse che la farei pagare». Che rapporto ci sarebbe tra la signora Rossi e Tiziano D'Amico? «Questo non lo so. So soltanto che questa può essere l'unica ragione per la quale sia stato tirato dentro questa storia». A don G. facciamo dire ancora che ieri in tribunale Tiziano D'Amico ha anche sostenuto di avergli scritto una lettera invitandolo ad autodenuciarsi per quei fatti e che lui avrebbe cercato di «comprare» il suo silenzio inviandogli un vaglia di 200 mila lire. «È assolutamente falso», ha risposto don G. «È tutto inventato. D'altra parte se avessi fatto un vaglia postale sarebbe stata facile cercarlo e lo scontro alle Poste». Cosa prova in questi momenti e il suo stato d'animo è stato chiesto ancora a don G.: «È lo stato d'animo di un prete che viene calunniato ha risposto e che accetta di portare sulle spalle questa croce con fedeltà ma anche con la certezza che la verità verrà fuori».

Ma perché Tiziano D'Amico l'avrebbe accusata di questo grave reato? «Questo davvero non lo so. Posso però immaginare che si tratti di una vendetta». E da parte di chi? «Da parte della madre naturale di Luigi Chiatti. E di cosa vorrebbe vendicarsi la signora Rossi?»

Tredici anni all'uomo e sei anni e mezzo alla donna. Tragedia di un interno perbene

Leonardo, condannati madre e patrigno. Lo violentarono con zio e bisnonni

Condannati rispettivamente a 13 anni e 6 anni e mezzo il patrigno e la madre del piccolo Leonardo, il bambino di otto anni che ha dovuto subire a lungo le violenze sessuali di cinque suoi familiari: compresi uno zio e i due bisnonni. L'inchiesta parte dalla segnalazione delle insegnanti del bimbo che notano atteggiamenti strani. Poi gli inquirenti scoprono che nella famiglia della mamma sono stati consumati molti altri abusi sessuali.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Condanna pesantissima per la madre e il patrigno del piccolo Leonardo (il nome è ovviamente di fantasia), il bambino di otto anni che per lungo tempo è stato vittima di ripetute violenze sessuali da parte di numerosi parenti compresi i bisnonni. La terza sezione del tribunale di Milano che era chiamata a giudicare, si è pronunciata sulla madre, V. di 30 anni e sul suo onvato M. di 12. Fieri la sentenza è stata durissima, molto più pesante di quelle richieste di condanna del pubblico ministero. Così una è stata condannata a 13 anni per l'uomo e a sei anni e mezzo per la madre. Due giorni fa il pm aveva chiesto condanne rispettivamente per 5 anni per l'uomo e 3 anni per la madre.

Leonardo) portata alla luce nel marzo scorso dal pool della procura di Milano specializzato nella lotta ai reati contro i minori. Tutto parte nel corso dell'anno scolastico 1993-94 dall'allarme lanciato dalle insegnanti di Leonardo, le maestre, notino che il bambino che frequenta la quinta elementare manifesta una precocissima e abnorme scioltezza sessuale. In alcuni confronti dei suoi compagni è un sintomo il primo che si possa cogliere dall'esterno. Pieno di curiosità al quale è stato costretto il lontano dalla famiglia e tenuto gli inquirenti tengono sotto stretta controllo il patrigno e la madre di Leonardo: il bambino con cui continuano ad aprirsi e ricominciare le epiche storie della vita di famiglia.

quella volta che durante una vacanza al mare nella casa dei bisnonni scattarono i due anziani ascendenti hanno fatto altrettanto abusando ripetutamente di lui. E così è stato anche con lo zio. Le innumerevoli successi sessuali che si salendo il libero genealogico interno di Leonardo si incontrano una sconvolgente spirale di violenze sessuali consumate tra le mura domestiche. Un altro carattere di questi reati è l'ampiezza dei casi di abuso sessuali. Anche quando le si tratta come in questa vicenda di una famiglia di livello culturale medio alto e di un tipico e noto medico di un'area di provincia della nordica ed europea. Le indagini.

Benzinaio spara ai rapinatori e uccide il dipendente

Un addetto ad un distributore di benzina è morto mentre il titolare e due malviventi sono rimasti feriti in un tentativo di rapina avvenuto ieri notte nei pressi della stazione centrale di Benevento. Secondo la ricostruzione degli investigatori, tre rapinatori, dei quali uno armato di coltello, hanno intimato al gestore del distributore, Antonio Bardi, di 48 anni, di consegnare loro il incasso della giornata. Dopo essersi impadroniti di cinque milioni i rapinatori hanno chiesto altro denaro ed al rifiuto di Bardi lo hanno accoltellato ad una gamba. Questi è riuscito però ad estrarre la pistola da un cassetto ed ha aperto il fuoco contro i banditi colpendoli entrambi. Ma sulla traiettoria dei proiettili è capitato anche il dipendente di Bardi, Gerardo Maiale, di 25 anni, che è stato raggiunto alla nuca ed è morto all'istante. Nel frattempo i tre rapinatori sono riusciti a fuggire, ma i due di loro feriti hanno dovuto recarsi in ospedale. Alberto Valente, di 18 anni, al vicino Fatebenefratelli, e Armando Piscopo, di 24, al Rummo. Sono entrambi in gravi condizioni mentre anche il gestore si è fatto ricoverare.

Pronte per l'aula le nuove norme per la selezione dei docenti

Concorsi universitari. Primo sì del Senato

ROMA Discorso verde della commissione Pubblica Istruzione del Senato alle nuove norme per i concorsi universitari. I senatori hanno approvato con il voto favorevole di quasi tutti i gruppi (astenuti Fi e An) un testo unificato frutto del lavoro di un comitato ristretto. E una prima risposta parlamentare alle aspettative del mondo accademico e degli studenti.

Il passo importante hanno commentato i progressisti Aureliano Albentoni responsabile del gruppo in commissione e Aldo Masullo - per favore trasparenza e chiarezza delle procedure e efficacia nella selezione di qualità ed eliminare le cause che hanno in non poche circostanze trasformato i concorsi in casi giudiziari. Al punto di aprire nelle scorse settimane il nuovo fronte scandalistico in titoli di concorso.

Non tutti i problemi sono stati affrontati e risolti nel provvedimento approvato. «Siamo consapevoli», hanno precisato il presidente della commissione, Ottaviano Zecchino e il relatore, Claudio Magris - «dell'impossibilità e anche dell'opportunità di acccontentare tutte le aspirazioni di raccogliere tutti gli stimolanti lavoro contraddizioni suggerimenti avanzati da più parti. La commissione, per il momento si è limitata alla stesura di nuove